

Milena Lazier

L'ATTIMO PRIMA DELLA GIOIA



Non posso che iniziare citando una frase di Cesare Pavese, mio conterraneo, tratta da *Il mestiere di vivere*: “Non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi”. Se la gioia durasse più a lungo risulterebbe alquanto stucchevole, aggiungo io.

Ci sono cinque personaggi in questa storia, legati fra loro da un istante di consapevolezza che li costringe a confrontarsi con i propri desideri, le proprie pulsioni, frustrazioni e paure. Come scogli contro cui la vita si frange, vorrebbero sottrarsi alla loro condizione, ma solo qualcuno ci riesce.

È un romanzo breve o un racconto lungo, se vogliamo etichettarlo sotto qualche genere, dove ogni personaggio dà il nome a un capitolo. La prospettiva è quella più intima e interiore.

C'è Simone, ragazzo obeso, fragile e complicato, che non trova consolazione se non nei libri che ama.

C'è Miriam, madre di Adele, che deve misurare gli spazi di una geometria affettiva tormentata.

Ci sono Alessio e Bianca, che nel loro apparente anticonformismo, coltivano l'insoddisfazione di una vita matrimoniale senza progetti.

C'è Clementine che invece la sua vita familiare la vorrebbe salvare a qualsiasi compromesso.

Infine c'è la dolce e fragile Adele, adolescente come Simone, deve confrontarsi con l'inadeguatezza della sua età che non trova le parole per esprimere le proprie emozioni.

Allora, caro lettore, siediti nella più comoda delle poltrone, sul sedile libero di un autobus, nello scompartimento vuoto di un treno, sdraiati sul letto o sotto l'albero del tuo giardino. Poi fammi un po' di spazio. Se sarò stata abbastanza brava sarò riuscita a donarti non tutto l'insieme (perché credo che il bello della scrittura non sia dire tutto, quanto evocare in ciascuno il non detto), ma l'attimo che dona un senso a quel tutto.